



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 80 del 27/06/2002

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI

Accordo di Programma promozione di diritti e di opportunità per l'Infanzia e l'Adolescenza. PROVINCIA DI BRINDISI

Assessorato alle Politiche Sociali

Accordo di Programma per la promozione di diritti e di opportunità per l'Infanzia e l'Adolescenza nell'ambito territoriale di intervento della Provincia di Brindisi previsto dall'articolo 5 della Legge Regionale n. 10 dell'11/02/1999 - Delibera di Giunta Regionale n. 1876 dell'11 dicembre 2001.

TRIENNIO 2002/2004

PREMESSA

La Legge 285 del 28/08/97 - art. 1 - ha istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza finalizzato alla realizzazione di interventi a livello nazionale, regionale e locale per favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Tale Fondo è ripartito tra le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano. Una quota pari al 30% delle risorse del Fondo è riservata al finanziamento di interventi da realizzare in comuni riservatori (individuati dalla citata legge).

L'art. 2 della citata legge stabilisce che le Regioni definiscono ogni tre anni gli ambiti territoriali di intervento e procedono al riparto economico delle risorse.

Con Decreto ministeriale è stata assegnata alla Regione Puglia la quota relativa al primo anno del secondo triennio pari a complessive £. 18.732.169.000.

Visto il disposto dell'art. 34 del Decreto Legislativo n. 267 del 18 agosto 2000 che consente accordi di programma tra amministrazioni statali ed altri soggetti pubblici "... per la definizione e l'attuazione di opere, di interventi o di programmi di intervento che richiedono, per la loro completa realizzazione, l'azione integrata e coordinata...".

Il regime di accordi di programma, previsto dall'art. 34 del D.lgs. 267/2000, trova attuazione nella proposizione di piani di intervento fino a un massimo di tre anni nell'ambito territoriale di intervento definito dalla Regione Puglia che, nella L.R. n. 10 dell'11/02/99, pubblicata sul BURP n. 16 del 17/02/99, ha stabilito all'art. 5 che "... In sede di prima applicazione sono individuati cinque ambiti territoriali uno per ciascuna Provincia".

Con atto deliberativo n. 1.876 dell'11/12/2001 la Regione Puglia, confermando per il secondo triennio, ai sensi dell'art. 5 della Legge Regionale n. 10/99, gli ambiti territoriali individuati per il primo triennio con atto deliberativo n. 314 del 15/04/99, ha provveduto altresì al riparto economico delle risorse relative alla prima annualità del secondo piano territoriale degli interventi, come previsto dall'art. 2 della citata legge 285/97, attribuendo all'ambito territoriale di Brindisi la somma di £. 1.589.305.347.

Rilevato che il Comune di Brindisi entra nel novero dei Comuni riservatori della quota del 30% delle risorse del Fondo ai sensi dell'art. 1, comma 2, della Legge 285/97 e che comunque, partecipa con la

propria progettualità nell'ambito territoriale di sua competenza.

La Legge 285/97 favorisce l'Integrazione tra le politiche sociali, assistenziali, educative dei Comuni, mette a punto un assetto organizzativo ed operativo tale da garantire la qualità degli interventi, il superamento della settorialità e la possibilità di procedere a verifiche costanti, tali fini si perseguono con la stipula di Accordi di Programma da parte di Regione, Provincia, Comuni, Provveditorati agli Studi, Aziende Sanitarie Locali e Centri per la Giustizia Minorile per la realizzazione di piani di intervento nell'ambito territoriale provinciale così come sopra definito.

TUTTO CIO' PREMESSO

- Il Presidente della Provincia di Brindisi;
- Il Sindaco del Comune di Brindisi;
- i Sindaci dei 19 Comuni della Provincia di Brindisi;
- il Provveditore agli Studi di Brindisi;
- il Direttore Generale della AUSL BR/1;
- il Direttore Interregionale del Centro per la Giustizia Minorile di Bari.

CONCORDANO QUANTO SEGUE:

Art. 1

Finalità ed obiettivi

- a) Realizzazione di servizi di preparazione e di sostegno alla relazione genitori-figli, di contrasto della povertà e della violenza, nonché misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali, tenuto conto altresì delle condizioni dei minori a rischio di devianza nonché di quelli stranieri.
- b) Innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia.
- c) Realizzazione di servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero anche nei periodi di sospensione delle attività didattiche, prevedendo, compatibilmente con le situazioni oggettive, il recupero e il reinserimento dei minori a rischio di devianza.
- d) Realizzazione di azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, per l'esercizio dei diritti civili fondamentali, per il miglioramento della fruizione dell'ambiente urbano e naturale da parte dei minori, per lo sviluppo del benessere e della qualità della vita dei minori, per la valorizzazione, nel rispetto di ogni diversità, delle caratteristiche di genere, culturali ed etniche.
- e) Azioni per il sostegno economico ovvero di servizi alle famiglie naturali o affidatarie che abbiano al loro interno uno o più minori con handicap ai fini di migliorare la qualità del gruppo-famiglia ed evitare qualunque forma di emarginazione e di istituzionalizzazione.

Tali obiettivi sono analiticamente indicati all'interno del Piano Triennale di Intervento che costituisce parte integrante del presente accordo di programma.

Art. 2

Enti interessati all'Accordo di Programma

Alla stesura dell'Accordo di Programma, tramite i loro rappresentanti legali, prendono parte: la Provincia di Brindisi (Ente promotore), il Comune di Brindisi, i Comuni della provincia di Brindisi, il Provveditorato agli Studi di Brindisi, la AUSL BR/1, la Direzione Interregionale del Centro per la Giustizia Minorile di Bari.

L'accordo è finalizzato al coordinamento dei servizi socio-assistenziali con quelli territoriali e

complementari della sanità, della scuola, della giustizia minorile per favorire un'effettiva integrazione sociale.

Art. 3

Obiettivi specifici

a) SERVIZI DI SOSTEGNO ALLA RELAZIONE GENITORE-FIGLI, DI CONTRASTO DELLA POVERTA' E DELLA NON VIOLENZA, NONCHE' MISURE ALTERNATIVE AL RICOVERO DEI MINORI IN ISTITUTI EDUCATIVO-ASSISTENZIALI:

1. la costruzione di reti di supporto alle relazioni familiari finalizzate alla prevenzione e al superamento delle situazioni di crisi e di disagio psicosociale, relazionale ed economico, che possono verificarsi all'interno di famiglie con figli minorenni, con particolare riguardo alle famiglie con un solo genitore, a quelle con donne capo-famiglia, alle famiglie immigrate;

2. la diffusione della cultura dei servizi e dell'accoglienza verso i minori a rischio di devianza, e le famiglie in difficoltà e l'attivazione di una rete di opportunità in grado di fornire risposte efficaci e tempestive a bisogni particolarmente complessi di protezione, di ospitalità, di solidità di riferimenti socio-relazionali, di integrazione o sostituzione di funzioni genitoriali compromessi.

b) INNOVAZIONE E SPERIMENTAZIONE DI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA:

1. la creazione di opportunità educative e di socializzazione con i loro coetanei per i bambini da zero a tre anni che non accedono agli asili nido, nonché per offrire ai genitori luoghi di aggregazione sociale, di sostegno alle loro esigenze di cura dei figli e di promozione delle competenze genitoriali.

c) SERVIZI RICREATIVI ED EDUCATIVI PER IL TEMPO LIBERO:

1. la promozione della crescita e dello sviluppo personale dei bambini e dei ragazzi attraverso il rafforzamento delle capacità di socializzazione e di inserimento nella scuola e nella società, la valorizzazione delle forme spontanee di aggregazione;

2. la prevenzione del disagio, dei rischi di emarginazione socio-culturale e la lotta alla dispersione scolastica, garantendo altresì l'educatività degli interventi, la continuità delle prestazioni sia nell'arco della settimana che durante l'anno, soprattutto nei periodi di sospensione delle attività didattiche, la costruzione di relazioni significative tra adulti e ragazzi e ragazzi/ragazzi, anche attraverso una formazione adeguata degli operatori.

d) AZIONI POSITIVE PER LA PROMOZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA:

1. creazione di una consapevolezza diffusa del territorio urbano come spazio educativo, come contesto in cui Ente locale, famiglia, scuola, soggetti produttivi, servizi culturali, ricreativi sportivi costituiscono occasione di interventi educativi;

2. promozione di iniziative di progettazione partecipata, in cui bambini e ragazzi esercitino un ruolo attivo e propositivo.

Art. 4

Impegni dei soggetti firmatari

I sottoscritti Enti assumono gli impegni sotto indicati

1. La Provincia di Brindisi si impegna, secondo quanto espressamente previsto nell'allegato A "Modalità, criteri e linee di indirizzo per l'intervento regionale" della delibera di G.R. n. 1876 dell'11/12/2001, a:

- promuovere e assicurare, in collaborazione con tutti i soggetti interessati, la raccolta delle informazioni

e dei dati relativi ai servizi e alle attività a favore dei minori presenti sul territorio, da inquadrarsi successivamente nell'ambito delle attività del Centro regionale di documentazione di cui all'art. 4 della legge regionale;

- assicurare il necessario coordinamento delle iniziative adottate sul proprio territorio, in accordo con il competente Assessorato regionale, anche tramite l'individuazione di un referente della Provincia;
- promuovere, nell'ambito delle proprie competenze di programmazione, l'accordo di programma sul proprio territorio e coordinarne le procedure;
- trasmettere alla Regione, entro l'11 aprile 2002, il piano territoriale di intervento, articolato in progetti esecutivi, con l'accordo di programma stipulato tra i soggetti istituzionali coinvolti e gli eventuali contratti di programma con i soggetti del Terzo Settore, definiti nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 5 della Legge 8/11/2000 n. 328 e degli atti di indirizzo in materia. Il piano di intervento dovrà essere corredato altresì dalla relazione descrittiva dei progetti, dal programma di formazione e dal piano di attività informativa;
- programmare, concordare e sottoscrivere con i Comuni e gli altri soggetti impegnati nell'accordo di programma l'attività di formazione che deve essere prioritariamente finalizzata alla valorizzazione degli operatori impegnati nella realizzazione degli interventi progettuali;
- avviare la fase di monitoraggio sull'attuazione del piano territoriale di intervento e trasmettere, entro il mese di aprile di ogni anno, una relazione sullo stato di attuazione degli interventi, sulla loro efficacia, sull'impatto sui minori e sulla società, sugli obiettivi conseguiti e sulle misure da adottare per migliorare le condizioni di vita dei minori nel territorio provinciale di Brindisi;
- convocare, ad opera del Presidente, o Assessore delegato, il Collegio di vigilanza di cui al successivo art. 5 del presente Accordo;
- convocare ad opera del Presidente o Assessore delegato, la "cabina di regia" di cui al successivo punto del presente articolo;
- elaborare un piano di attività informativa del costo annuale di £. 100.000.000, da detrarre prioritariamente dal budget assegnato all'ambito territoriale di Brindisi, - con l'esclusione del Comune di Brindisi, riservatario della quota del 30% del Fondo ai sensi dell'art. 1, comma 2, della L. 285/97, che partecipa comunque all'attività informativa con proprie iniziative - che dia specifiche indicazioni in merito all'attuazione delle attività progettuali locali e di ambito provinciale in favore dei minori. La predetta attività sarà gestita operativamente dalla Provincia ed all'uopo sarà istituita una

"cabina di regia"

della quale faranno parte le seguenti persone:

a) per il distretto socio sanitario N. 1: Dr.ssa Maria Rosaria Rubino;

BRINDISI

b) per il distretto socio sanitario N. 2: Dott. Pietro Livrano;

FASANO

CISTERNINO

c) per il distretto socio sanitario N. 3: Dott. Giuseppe Fusco

FRANCAVILLA F.

CEGLIE MESSAPICA

ORIA

SAN MICHELE S.NO

VILLA CASTELLI

d) per il distretto socio sanitario N. 4: Dott. Antonio Minna;

OSTUNI
CAROVIGNO
SAN VITO DEI N.NNI

e) per il distretto socio sanitario N. 5: Rag. Domenico A. Morleo;

MESAGNE
ERCHIE
LATIANO
TORRE S. SUSANNA

f) per il distretto socio sanitario N. 6: Assessore Santo Bascià;

S. PIETRO V.CO
CELLINO S. MARCO
SANDONACI
TORCHIAROLO
S. PANCRAZIO S.NO

g) AUSL BR/1: Dr. Angelo Campana

h) Provv.to Agli Studi di Brindisi: Prof. Antonio Recchia

i) Direzione Interregionale del Centro per la Giustizia Minorile di Bari: D.ssa Nicolina Stefanizzi

2. Il Comune di Brindisi si impegna a:

- rispettare, nella redazione dei progetti annuali esecutivi, i criteri e gli obiettivi così come espressamente indicati nell'art. 3 del presente Accordo di Programma;
- rispettare, nella redazione del piano comunale di intervento, le disponibilità finanziarie rivenienti dalla Legge 285/97,
- designare il suo rappresentante in seno alla "cabina di regia" e nel Collegio di cui al successivo art. 5 del presente Accordo.

3. I Comuni della Provincia di Brindisi si impegnano a:

- rispettare, nella redazione dei progetti annuali esecutivi, elaborati anche in forma associata, i criteri e gli obiettivi così come espressamente indicati nell'art. 3 del presente Accordo di Programma;
- redigere i progetti esecutivi considerando che, così come disposto al punto 3 del dispositivo della delibera di G.R. n. 1876 dell'11/12/01, le somme assegnate a ciascun Comune dovranno essere utilizzate per finanziare e realizzare i progetti riferiti al primo anno del secondo piano triennale;
- rispettare la ripartizione dei fondi destinati all'ambito territoriale della Provincia di Brindisi adeguandosi, nella elaborazione dei progetti annuali esecutivi agli importi indicati nei prospetti di riparto redatti dalla Provincia;
- partecipare alle spese progettuali in misura almeno pari al 10% del costo globale dei propri progetti. La quota parte a carico dei Comuni può anche essere costituita dal conferimento di beni e servizi quali per esempio disponibilità di immobili, attrezzature;
- formalizzare, con appositi contratti di programma, gli eventuali rapporti negoziali instaurati con le associazioni del Terzo Settore e gli altri soggetti coinvolti;
- trasmettere entro i termini fissati dalla Provincia i progetti annuali esecutivi (n. 4 copie) per consentire agli Uffici della Provincia il successivo inoltro alla Regione Puglia dei medesimi unitamente, per la prima annualità, al Piano Territoriale di Intervento, all'interno del quale dovranno essere recepite le linee emerse nei vari progetti presentati, e al presente Accordo di Programma;

- designare il suo rappresentante in seno alla "cabina di regia" e nel Collegio di cui al successivo art. 5 del presente Accordo.

4. Il Provveditorato agli Studi di Brindisi si impegna a:

- favorire, secondo il dettato della legge 285/97, il raccordo interistituzionali fra tutte le Scuole della Provincia e gli Enti Locali, assicurando l'opportuna consulenza tecnico-amministrativa, al fine di:
- aggregare risorse professionali per la definizione dei progetti riferiti alla legge 285/97;
- consentire una proficua integrazione di tutte le risorse umane, professionali e strumentali presenti sul territorio provinciale;
- costruire una mappatura dei servizi e delle attività sociali, educative, formative presenti sul territorio;
- favorire l'utilizzazione, per il raggiungimento delle finalità di cui alla legge 285/97, dei Centri di risorse per la prevenzione della dispersione scolastica e per l'handicap esistente sul territorio provinciale;
- fornire i dati relativi al disagio degli alunni (ove ne fosse ravvisata la necessità) delle scuole incluse nel piano provinciale per la lotta alla dispersione scolastica;
- consentire l'utilizzazione degli edifici scolastici (compresi i centri territoriali di educazione permanente) soprattutto in orari pomeridiani e festivi e delle risorse materiali e professionali per la realizzazione dei progetti formulati e delle attività programmate per il raggiungimento delle finalità indicate nell'articolo 1 del presente Accordo di Programma, nei limiti della disponibilità del personale interessato;
- collaborare, su richiesta, con gli uffici della Provincia durante la fase di monitoraggio sull'attuazione del piano triennale di intervento, successivamente all'approvazione di quest'ultimo da parte della Regione;
- promuovere, in collaborazione con la Provincia, lo svolgimento di convegni e dibattiti in seno agli istituti scolastici per la divulgazione tra la popolazione studentesca delle finalità sottese alla legge 285/97;
- designare il suo rappresentante nella "cabina di regia" e nel Collegio di cui al successivo art. 5 del presente Accordo.

5. Il Centro di Giustizia Minorile di Lecce si impegna a:

- fornire ai Comuni e agli altri Enti interessati i dati relativi a tutte le situazioni rientranti nell'ambito delle proprie competenze;
- individuare, attraverso i Servizi minorili dipendenti, l'utenza che sarà ammessa a partecipare ai progetti mirati che verranno elaborati e attuati con il concorso delle parti;
- collaborare, su richiesta, con gli uffici della Provincia durante la fase di monitoraggio sull'attuazione del piano territoriale di intervento, successivamente all'approvazione di quest'ultimo da parte della Regione;
- designare il suo rappresentante nella "cabina di regia" e nel Collegio di cui al successivo art. 5 del presente Accordo di Programma.

6. La A.U.S.L BR/1 si impegna a:

- collaborare, nell'ambito dei progetti concordati tra Enti, alla elaborazione e alla realizzazione dei servizi previsti dalla Legge 285/97, privilegiando le azioni tese al maltrattamento e abuso dei minori, con l'utilizzo delle risorse professionali, logistiche disponibili nei servizi interessati alla tutela dei minori e delle famiglie;
- collaborare, su richiesta, con gli uffici della Provincia durante la fase di monitoraggio sull'attuazione del piano territoriale di intervento, successivamente all'approvazione di quest'ultimo da parte della Regione;
- proporre progetti intercomunali di natura innovativa;
- orientare, per quanto di specifica competenza, le azioni positive, riconoscendo ed agevolando i ruoli dei soggetti del Terzo Settore;
- designare il suo rappresentante nella "cabina di regia" e nel Collegio di cui al successivo art. 5 del presente Accordo.

Le Istituzioni firmatarie dell'Accordo di Programma si impegnano a costituire gruppi di lavoro

interistituzionali composti da rappresentanti incaricati dall'Ente di appartenenza, che concorreranno alla programmazione e alla individuazione delle linee di intervento e degli indirizzi di verifica operativi.

Art. 5

Collegio

La vigilanza sull'esecuzione dell'Accordo di Programma e degli interventi programmati sarà svolta da un Collegio presieduto dal Presidente della Provincia o suo delegato, e composto da un rappresentante per ogni distretto come di seguito designati:

a) per il distretto socio sanitario N. 1: Dr.ssa Maria Rosaria Rubino
BRINDISI

b) per il distretto socio sanitario N. 2: Prof. Nicola Baccaro
FASANO
CISTERNINO

c) per il distretto socio sanitario N. 3: Dott. Giuseppe Fusco
FRANCAVILLA F.
CEGLIE MESSAPICA
ORIA
SAN MICHELE S.NO
VILLA CASTELLI

d) per il distretto socio sanitario N. 4: Assessore Guido Iaia
OSTUNI
CAROVIGNO
SAN VITO DEI N.NNI

e) per il distretto socio sanitario N. 5: Rag. Domenico A. Morleo
MESAGNE
ERCHIE
LATIANO
TORRE S. SUSANNA

f) per il distretto socio sanitario N. 6: Dott. Gaetano Fiorentino
S. PIETRO V.CO
CELLINO S. MARCO
SANDONACI
TORCHIAROLO
S. PANCRAZIO S.NO

g) AUSL BR/1: Campana Angelo

h) Provv.to Agli Studi di Brindisi: Prof. Antonio Recchia

i) Direzione Interregionale del Centro per la Giustizia Minorile di Bari: Dott. Nicolina Stefanizzi

Art. 6

Realizzazione dell'Accordo

L'intero impianto della L. 285/97 si struttura attorno alla valorizzazione delle risorse del territorio, prevedendo aree di intervento specifiche in una cornice unitaria costituita da Istituzioni, ONLUS (Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale: Volontariato, Cooperazione Sociale, Associazioni), ENC (Enti Non Commerciali: soggetti privati), Fondazioni, Enti Morali per sollecitare una mobilitazione non solo degli Organi Istituzionali, ma anche della società civile che devono prestare maggiore attenzione alle esigenze dell'infanzia e dell'adolescenza. Con gli enti che costituiscono il mondo del privato sociale, della cooperazione del volontariato, debbono essere instaurati rapporti che vanno regolati da un regime convenzionale che tiene conto delle differenti caratteristiche statutarie e dei differenti regimi fiscali derivanti per legge, creando preferibilmente delle reti per aree di intervento o per aree territoriali.

Art. 7

Durata dell'Accordo e sua conclusione

Il presente Accordo di programma ha durata triennale.

Conseguito il consenso delle Istituzioni aderenti al presente Accordo, il Presidente della Provincia approverà - con proprio atto formale - l'Accordo medesimo, da pubblicarsi quindi nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

LETTO, CONFERIMATO E SOTTOSCRITTO

Il Presidente della Provincia Il Sindaco di Brindisi
(Dott. Nicola Frugis) (Sig. Giovanni Antonino)

Il Sindaco di Carovigno Per il Sindaco di Ceglie M.ca
(Dott. Angelo Lanzillotti) Il Commissario Prefettizio
(Dott.ssa Rosa Simone)

Il Sindaco di Cellino S. Marco Il Sindaco di Cisternino
(Dott. Giuseppe Caprioli) (Sig. Mario L. Convertini)

Per il Sindaco di Erchie Per il Sindaco di Fasano
Il Commissario Prefettizio Il Commissario Prefettizio
(Dott. Aprea) (Dott. Mario Giannuzzi)

Il Sindaco di Francavilla F. Il Sindaco di Latiano
(Dott. Vincenzo Della Corte) (Rag. Salvatore D'Ippolito)

Per il Sindaco di Mesagne Il Sindaco di Oria
Il Commissario Prefettizio (Dott. Cosimo Moretto)
(Dott.ssa Maria A. Olivieri)

Per il Sindaco di Ostuni Il Sindaco di Sandonaci
Il Commissario Prefettizio (Sig. Vincenzo Elia)
(Dott.ssa Clara Minerva)

Il Sindaco di S. Michele S. Il Sindaco di S. Pancrazio S.
(Dott. Sebastiano Argentiero) (Dott. Pietro Pellegrino)
Il Sindaco di S. Pietro V.co Il Sindaco di S. Vito dei N.
(Dott. Nicola Dione) (Dott. Vito Masiello)

Il Sindaco di Torre S. Susanna Per il Sindaco di Torchiarolo
(Prof. Franco Frioli) (Assess. Mosè Ferrari)

Il Sindaco di Villa Castelli Il Provveditore
(Rag. Vito A. Caliendo) agli Studi di Brindisi

Il Direttore Generale Il Direttore Int.le del Centro
A.U.S.L. Br/1 per la Giustizia Minorile di Bari

PROVINCIA DI BRINDISI
Ufficio Servizi Sociali

PIANO TERRITORIALE DI INTERVENTO
L. 285/97

AMBITO TERRITORIALE:
BRINDISI (Provincia)

REFERENTE POLITICO:
ASSESSORE PANCRAZIO SCALPELLO

PROVINCIA DI BRINDISI
Ufficio Servizi Sociali

PIANO TERRITORIALE DI INTERVENTO
Legge 285/97

Il presente Piano Territoriale di Intervento viene corredato di n. 20 progetti esecutivi predisposti dai competenti uffici dei Comuni del territorio provinciale. L'attuale annualità relativa al 2° triennio pone come presupposto fondamentale il consolidamento di un processo programmatico già avviato.

L'avvio della progettazione del 2° triennio fa un passo in avanti poiché i singoli interventi sono stati concepiti a che possano trasformarsi in organiche politiche territoriali per l'infanzia e l'adolescenza, rispondenti alle esigenze della comunità e con le offerte ed opportunità che i territori forniscono.

Da una attenta analisi dei progetti emerge il potenziamento ed incremento dei Centri socio-educativi e ricreativi finalizzati sia alla promozione di un armonico sviluppo personale dei bambini e dei ragazzi, sia alla prevenzione del disagio, dei rischi di emarginazione socio-culturale e alla lotta alla dispersione scolastica.

In particolare si è privilegiata l'area di intervento rivolta agli adolescenti, favorendo attività progettuali che prevedano anche forme di inserimenti lavorativi.

Oltre a questi servizi sono stati predisposti progetti destinati ad individuare percorsi nuovi per intervenire sul disagio delle famiglie "normali" e delle famiglie multiproblematiche, nonché specifiche iniziative di sostegno alla genitorialità (scuola-genitori, ecc.).

Emerge la necessità di un rafforzamento del lavoro di rete in quanto vi è ancora poca integrazione tra le varie agenzie educative presenti sul territorio.

Da una attenta osservazione dei Progetti si riscontra che, nella quasi totalità sono carenti di un sistema di valutazione e di monitoraggio da effettuare sugli interventi previsti.

Destinatari

La popolazione minorile interessata da i Progetti esecutivi elaborati, è compresa nella fascia di età che va dai 18 mesi ai 18 anni.

Emergono preponderatamente gli interventi per la realizzazione di servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero in favore dell'utenza preadolescenziale e adolescenziale, compresi i cosiddetti minori a rischio di devianza.

Sono da considerare di natura innovativa le azioni previste da alcuni Comuni in favore dei minori a rischio di devianza.

Nell'individuazione del "target" sono compresi i servizi di sostegno alla genitorialità, alla relazione genitori-figli e alle famiglie in difficoltà.

Tipologia dei servizi

Un altro fronte dell'azione degli Enti Locali per l'infanzia e l'adolescenza e il campo della tipologia degli interventi.

Se a rilento si sta superando la logica di una progettazione quasi esclusivamente "riparativa" e rivolta a soggetti emarginati perché in condizioni di vita disagiate o devianti o esclusi per qualsiasi motivo, emerge sempre di più l'orizzonte di progettare sulla "normalità".

Vi è il riconoscimento, nonché la necessità di intervenire su situazioni particolari e gli interventi si collocano integralmente in un sistema di azioni positive e propositive rivolte a tutti e impostate nel senso dell'integrazione, dell'inserimento, del rinforzo, del sostegno e della quotidianità.

Da un esame complessivo emerge che per quanto afferisce la tipologia dei servizi che si andranno ad offrire all'utenza sopra indicata, la quasi totalità dei comuni prevede un prosieguo ed un potenziamento di Centri di Aggregazione e Centri di Interesse che prevedono al loro interno attività laboratoriali (musica, teatro, informatica, ecc.)

L'esistenza di un servizio di "Ludoteca" è presente in quasi tutti i Comuni. Nei periodi di sospensione delle attività didattiche sono stati previsti Centri Estivi e Soggiorni climatici con visite guidate.

Particolare riguardo è stato attribuito all'attuazione di Servizi di Assistenza di educativa domiciliare come intervento alternativo al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali, prevedendo anche la realizzazione di Servizi di accoglienza per minori a rischio di devianza, tesi a favorire il recupero ed il reinserimento degli stessi.

Si prevede la realizzazione di Servizi di sostegno alla relazione genitorifigli, Centri per la famiglia finalizzati alla costruzione di reti di supporto alle relazioni familiari e al superamento delle situazioni di crisi e di disagio psico-sociale.

Valutazione e Monitoraggio

Il sistema di valutazione è quel processo atto ad accertare i risultati di una azione al fine di poter pervenire ad un giudizio complessivo relativo alla sua produttività. Esso si articolerà in diverse fasi:

- origine della azione (bisogno);
- struttura progettuale (obiettivi);
- attuazione (interventi, azione);
- esiti (cambiamento).

Gli strumenti di controllo saranno:

- osservazione sul campo;
- registro del personale impiegato;
- questionari;
- elenchi utenti;
- calendario delle iniziative;
- griglie.

La valutazione dei Progetti si articolerà attraverso interventi di monitoraggio periodici da attuarsi durante la durata del Piano.

L'attività di valutazione si realizzerà avvalendosi di strumenti metodologici per individuare l'efficacia degli interventi realizzati.

Non sarà un atto di "mero adempimento amministrativo" ma costituirà un percorso che affiancherà l'implementazione di ogni progetto.

FINALITA' ED OBIETTIVI NELL'AMBITO DELLA PROGRAMMAZIONE TRIENNALE

L'obiettivo generale individuato attraverso le analisi delle azioni è quello di sviluppare, attraverso interventi innovativi, condizioni che consentono di promuovere positivamente i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e di assicurare ai minori quelle opportunità indispensabili per un adeguato processo di sviluppo umano che porti alla costruzione di personalità compiute.

Si può ritenere che da ciò derivino alcuni obiettivi specifici:

Gli itinerari della crescita, della formazione e della socializzazione sono assunti come luogo di promozione e di prevenzione del disagio, da ciò deriva "l'obiettivo di salute" considerando la salute in senso lato. Pertanto si evidenzia nelle varie azioni che il benessere da promuovere, da mantenere, da ripristinare è relativo alla tutela, ai processi di personalizzazione, socializzazione e appartenenza.

Altro obiettivo prioritario è rappresentato dal "sistema dei servizi", la quantità, la qualità, la tipologia, la distribuzione sul territorio, il funzionamento, i processi operativi.

Una terza tipologia di obiettivi può essere definita come "obiettivo dell'integrazione" poiché, dall'analisi dei progetti, emerge un approccio integrato a diversi livelli: livello istituzionale, organizzativo, professionale e comunitario.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, la nuova progettualità dei Comuni è stata indirizzata verso il consolidamento, il potenziamento dei servizi già esistenti ed in alcuni casi è stata diretta verso la realizzazione di nuovi interventi rispondenti alle esigenze del territorio.

Piano finanziario

Euro 51.645,69, pertanto la somma che viene ripartita tra i 19 Comuni interessati (escluso Brindisi, Comune riservatario) sarà di £. 1.489.305.347 Euro 769.162.